



Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 - 68404550
fax 06 - 68802940
www.csi-net.it
csi@csi-net.it



block notes

Csi-Ami Bike: siglata la convenzione

Nuove strade asfaltate o sterrate per il Centro Sportivo Italiano che ha di recente siglato una convenzione con l'associazione Ami Bike, la scuola leader nella formazione dei maestri di mountain bike ed e-bike su tutto il territorio nazionale. L'accordo prevede il riconoscimento dei corsi di formazione organizzati da Ami Bike sotto l'egida del Csi e la possibilità, per i comitati territoriali del Csi, di organizzare corsi di formazione sul territorio associativo con il supporto dei formatori dell'Associazione Mountain Bike Italia. Un nuovo viaggio sulle due ruote onde formare maestri e cicloguide per escursioni o tour.

MASTER

Un corso per management delle infrastrutture sportive

Il Csi è tra le realtà dello sport italiano che sostengono il Master di I livello e il Corso di alta formazione in Management delle infrastrutture sportive, promosso dall'Università Telematica degli Studi IUL e da SG Plus Ghirelli & Partners. Presentato on line martedì scorso il Master e il Corso di alta formazione ha introdotto i contenuti del percorso di studio e le modalità di svolgimento delle attività. È prevista una riduzione del 15% sulla quota d'iscrizione ai rappresentanti di Fsn, Dsa, Eps (dirigenti di società affiliate, dirigenti e dipendenti nazionali, dipendenti dei comitati regionali) e Comuni (assessori, dirigenti, dipendenti). Previste, inoltre, altre agevolazioni e borse di studio. Le iscrizioni sono aperte fino al 30 aprile 2021.

«Safe»: il webinar per promuovere ambienti sicuri

Lunedì 1 febbraio alle ore 18 si terrà il seminario online "Accogliere la vulnerabilità. Riparare le ferite degli abusi per promuovere ambienti sicuri", in cui dopo il saluto di don Alessio Albertini, assistente ecclesiastico nazionale Csi, interverranno don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile "Beccaria" di Milano, nonché fondatore dell'associazione Kayros, Claudia Mazzucato, docente di diritto penale all'Università Cattolica di Milano, moderati da Emanuela Vinai. L'incontro è promosso da Azione Cattolica, Centro Sportivo Italiano e Comunità Papa Giovanni XXIII

nell'ambito del progetto Safe, co-finanziato dall'Unione Europea, e realizzato dalle organizzazioni religiose italiane per promuovere la tutela dei minori e prevenire gli abusi sessuali. Il progetto prevede la formazione degli operatori delle associazioni al fine di riconoscere, segnalare e prevenire un abuso negli ambienti dove si svolgono attività educative e di accoglienza con minori di età e con persone vulnerabili. «Ogni nostro tentativo di sanare le ferite e formare una cultura della prevenzione deve essere anzitutto fondato sull'ascolto delle persone ferite. Le vittime soffrono in modi diversi di conseguenze

traumatiche a medio o lungo termine ed è a loro che deve essere rivolta la nostra piena attenzione». È quanto anticipato dalla coordinatrice del Servizio Nazionale Tutela Minori della Chiesa Italiana Emanuela Vinai. «Papa Francesco dice che "Le ferite non vanno mai in prescrizione" - continua Vinai - Sull'altro lato ci sono gli abusatori, i carnefici. Persone piene di rabbia, di angoscia per la consapevolezza di avere causato danni seri e profondi nelle vittime. Anche loro vanno guidati in percorsi di cura, accompagnati, recuperati in un tracciato di discernimento volto alla

riparazione del dolore che hanno causato. Alla luce della loro esperienza è importante che vengano coinvolti, con le modalità più opportune e prudenti, nelle attività e nei procedimenti che riguardano le persone ferite dagli abusi e le iniziative di accompagnamento. Su questo cammino, che è anche di riconciliazione, si innesta la prevenzione, volta ad evitare che il dramma possa ripetersi. Sanare le ferite vuol dire ricostruire la persona nella sua struttura». Il webinar sarà trasmesso sul canale YouTube della APG23 e sulle pagine Facebook delle tre associazioni partner del progetto.



Emergenza Covid-19: l'associazione in campo per salvaguardare le sue cellule strutturali e vitali



di Vittorio Bosio



Chi ci pensa allo sport di base?

Siamo sempre tutti d'accordo nell'affermare la salvaguardia delle società sportive di base. Ma quanti sanno davvero cosa è e cosa fa una simile società sportiva? In pochi, purtroppo, perché si tratta di quel mondo "minore", di cui i mass media non si interessa. Su mille titoli dedicati allo sport "maggiore", quello dei campioni, nemmeno uno sull'attività di queste società. È normale, perché in una società dove è così potente la comunicazione, tanto invasiva, ciò che conta è la notizia, lo spettacolo, il tifo. Nulla a che vedere con quello sport di base che pure, in Italia, dal Dopoguerra, ha garantito la pratica sportiva di milioni di persone.

L'Italia è ricca di campioni: donne e uomini che hanno segnato la storia di ogni sport, dalle Olimpiadi ai campionati. Ma il terreno di queste eccellenze che esplodono e volano molto in alto è fatto di gente che non fa dello sport una professione, ma un momento libero di svago, fra il tempo dedicato allo studio, al lavoro, alla famiglia. Questa base, ove si innesta il principio della vita sportiva è rappresentata dalle società "minori". Non che abbiano pochi iscritti (si va dai 20 ai 500), ma perché vivono dell'essenziale, poggiando su persone volenterose, che offrono disponibilità, competenza e certo grande cuore.

I dirigenti di base si assumono grandi responsabilità; accogliendo i ragazzi, specie quelli privi di mezzi sufficienti per praticare sport con regolarità; affrontando questioni organizzative, fiscali, assicurative; riadattando i pulmini per le loro squadre; raccogliendo minisponsorizzazioni, giusto per limare i costi d'iscrizione. Se avviassimo una ricerca circa l'attenzione riservata a tali società sportive, il risultato sarebbe sconcertante. Con la conferma che lo sport di base rappresenta un mondo importante, grazie a cui tanti giovani fanno sport, ma che non ha mai l'onore dell'interesse di chi leggera in Italia.

I decreti finora letti sembrano incentivare le aggregazioni più strutturate, penalizzando lo sport di base e tendendo a professionalizzare: più psicologia, più competenze nei preparatori sportivi, più tecnici formati nelle scuole specializzate o nelle università. Ok, su tutto: ma chi aiuta quelle persone dal cuore grande e dalla fine sensibilità? Coloro che guardano ai ragazzi, scrutando le loro emozioni, e le loro fatiche? Chi è al corrente se una famiglia possa o meno permettersi scarpini o divise da gioco? Queste persone, di cui è ricco il Csi, continuano a rappresentare un riferimento sociale e culturale serio e affidabile. Perché non ci si accorge di loro e della basilare importanza sociale ed educativa? Mi chiedo spesso se lo Stato debba pensare più allo sport di vertice o, prima di tutto, ai cittadini. Ho una risposta, anche se non molto apprezzata: per lo sport di vertice c'è il Coni, che fa bene il suo lavoro, che conta risultati in ogni disciplina e che merita di continuare a lavorare come e più di prima. Ma la domanda senza risposta è un'altra: chi pensa allo sport di base? Temo di avere anche qui la risposta: nessuno! Ma spero di sbagliarmi.

Un Recovery Plan alle società sportive

DI FELICE ALBORGHETTI

Italia ancora tricolore. Mentre perdurano i confini regionali giallaranciossi, per definire le zone antiCovid, martedì l'ultimo Consiglio dei Ministri del Governo Conte-bis ci ha restituito in extremis un portabandiera alle prossime Olimpiadi di Tokyo 2021 e quel biancorosoverde da sventolare, magari assieme alle note di Mameli nella prossima rassegna a cinque cerchi. Meno male. In zona Ciampolillo è arrivato il decreto legge che sancisce di nuovo indipendenza e autonomia al Coni. Ennesima riprova di come però lo sport sia inspiegabilmente fanalino di coda nelle politiche del Paese in questo particolare momento di crisi. Assente, né in presenza né a distanza, dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ove non vi è cenno per un rilancio delle imprese del settore, come per i compartimenti collegati quali turismo, scuola, e mondo del lavoro. Occorrono ristori per fronteggiare gli enormi danni socio-economici, vista l'incertezza sulle riaperture, i posti di lavoro in bilico e la precarietà diffusa. Lo sa bene il Centro Sportivo Italiano, che oggi riunisce il Consiglio

Il Consiglio nazionale del Csi vota oggi il piano di rilancio associativo: complessivamente misure per 2 milioni di euro

Nazionale, per deliberare su alcune azioni strategiche. C'è una bozza da approvare, un Recovery Plan associativo che mette sul tavolo risorse per complessivi due milioni di euro, grazie al sostegno di Sport e Salute spa, al recupero di fondi anche pubblici, nonché ad una seria spending review. "Investiamo insieme, ripartiamo tutti!" si legge nel documento stilato per far ripartire i territori nell'anno solare 2021, avendo come obiettivo prioritario la salvaguardia delle cellule vitali dell'associazione arancionblu, ovvero le società sportive, oggi agonizzanti più che mai, senza adeguate protezioni, in molti casi ferme, in piedi, senza possibilità di camminare, correre, né tantomeno saltare. Il documento stilato per la riunione del "Governo" ciessino verte essenzialmente su quattro punti:

il piano nazionale di ripartenza e resilienza, l'innovazione digitale e la comunicazione, l'impiantistica sportiva e l'affiancamento ai comitati con la formazione. Si comincia dalle agevolazioni su affiliazioni e sul costo delle tessere riservate ai giovani under 16, allo sviluppo digitale della neonata App MyCsi, del portale My Tennis&Padel, il potenziamento della piattaforma di e-learning Csi Academy e dei servizi gestionali, in primis quello del Tesseamento on line. Al fianco delle società sportive agiscono sempre i promotori associativi, figure ad hoc pensate dal Csi per dare sostegno alle società sportive e contribuire al buon funzionamento di esse. La scuola dirigenti fornirà, come prassi, nuovi corsi indirizzati a varie figure tipiche del vivere il Csi nel territorio. Ovunque necessario vi saranno dei programmi di rilancio per far radicare il Csi in tutta Italia. Quanto alla impiantistica sportiva i contributi (175mila euro) andranno per operazioni di adeguamento, messa a norma, ristrutturazione e costruzione. Ai primi di marzo saranno proprio le società sportive del Csi a votare per il Bosio-bis. Per un Csi che già da oggi è chiamato a ratificare lo stanziamento speciale per la ripresa.

Giornata Memoria Un volo di farfalla

«Che la farfalla gialla voli sempre sopra i fili spinati» è la frase della senatrice a vita, Liliana Segre, mentre ricorda il disegno fatto da una bambina nel campo di concentramento di Terezin. La farfalla vola nei disegni e nelle poesie dei bambini che a Terezin trascorsero i momenti più bui che l'umanità abbia visto. Così ieri, in occasione della Giornata della Memoria, il Csi ha voluto ricordato sui social le vittime della Shoah con un'immagine di sport: una farfalla della ritmica impegnata al corpo libero.



Csi flash



momenti cruciali della vita e in un momento storico come questo. Lo sport è un veicolo privilegiato per farlo. (A.G.)

A Faenza la «50 per 1000» sarà in presenza

La storica Staffetta 50 per 1000 si correrà in presenza nel 2021. Atletica 85 Faenza e Csi Faenza la stanno preparando nel rispetto delle norme anti Covid. La staffetta è riservata ai ragazzi dai 6 ai 14 anni della Toscana e dell'Emilia Romagna. «È possibile perché ognuno percorre 1 km, per cui la distanza è più che rispettata e ogni ragazzo sarà accompagnato sul luogo da un congiunto» spiega Francesco Panigadi, consigliere di Atletica 85. La squadra sta arricchendo lo staff. Ne fa parte la dottoressa Zeynep Akcay, turca francese, esperta di diritti umani: «Bisogna collaborare - spiega - per sostenere i nostri ragazzi nei

Arbitri in formazione per «tackle e flag football»

Il Csi gioca il primo down 2021 verso il touchdown. Riparte infatti con grande entusiasmo il progetto «Csi-Football Americano». Guardando alla ripartenza dell'attività, ed ai relativi campionati nazionali, sono in programma a metà febbraio due corsi arbitrali di 1° livello (rookie) di football americano per le specialità del «tackle football» e del «flag football». I corsi si svolgeranno in videoconferenza a cui seguirà il tirocinio pratico in campo non appena sarà consentito. Informazioni ed iscrizioni entro il 10 febbraio sul sito web della Presidenza Nazionale Csi, presso la Segreteria della Commissione Nazionale Arbitri e Giudici di Gara del Csi.